

LAVORO. DOPO PODDA, SCENDE IN CAMPO ANCHE LA SEGRETARIA CONFEDERALE DEL SINDACATO DI EPIFANI

Rocchi: la Cgil sia riformista su contratto unico e cogestione

PROPOSTE. La Cgil esca dall'angolo della spaccatura sul modello contrattuale chiedendo subito nuove regole sulla rappresentanza. Ma anche con proposte innovative che aiutino milioni di precari senza tutele. Bisogna discutere del contratto unico. Su Fiat/Opel, Marchionne giochi a carte scoperte. Ma dalla Germania possiamo imparare. La cogestione, ad esempio.

DI TONIA MASTROBUONI

La crisi attuale nasce da lontano e dimostra il fallimento di un sistema «imperiato sulle disegualanze sociali e sul debito». Da un anno a questa parte, Nicoletta Rocchi si occupa delle relazioni internazionali della Cgil e quest'intervista con il *Riformista* non può che partire da lì. Ma siccome siede dal 2002 nella segreteria confederale del principale sindacato italiano, la sua disamina sull'impegnata in cui si è infilata in particolare l'Italia, è lucida. Per uscire rafforzati dall'attuale dissesto economico, per non infilarsi di nuovo in un lungo tunnel di stagnazione e di iniquità, è necessario che il paese cominci a discutere «con forza» alcuni temi di rinnovamento vero. E il suo sindacato, la Cgil, deve uscire dall'angolo dell'accordo separato sul modello contrattuale non soltanto chiedendo da subito nuove regole sulla rappresentatività. Ma deve assumere due proposte «innovative e riformiste». Rocchi è con-

vinta che sia arrivato il momento di aprire una discussione seria sul contratto unico sul cosiddetto "modello renano", cioè sul principio tedesco della cogestione in azienda.

Rocchi, in un'intervento recente lei ha parlato, a proposito della crisi in atto, di un sindacato "vittima dell'ideologia dominante nell'ultimo ventennio". Cosa significa?

L'attuale crisi nasce da lontano. Gli Stati Uniti hanno vissuto a lungo il dogma reaganiano del "meno politica" e hanno impostato un sistema imperniato sulle disegualanze sociali e sul debito. E ovunque, non solo in America, il sindacato è stato spinto sulla difensiva. Il risultato qual è? Quello che, non uno solo del partito socialista o della Cgil, ma autorevoli analisi dell'Ocse e della Banca d'Italia e dei più importanti istituti internazionali dicono ormai da tempo. In questi ultimi quindici anni in particolare, le disegualanze sociali sono letteralmente esplose. E la redistribuzione è

stata particolarmente odiosa per i giovani perché, soprattutto in Italia, è si è enormemente ampliato il mondo della precarietà. Ma questo sistema, adesso, è fallito.

E come vi proponete di affrontare il problema dei precari? In questa fase sono indubbiamente i meno tutelati. Ma con Cisl e Uil state affrontando una spaccatura pesantissima che non sembra lasciare molti margini per battaglie comuni a tutela dei precari. Già faticate ad affrontare unitariamente le emergenze nelle aziende.

Cominciamo col dire che indubbiamente l'accordo separato sulla riforma del modello contrattuale ci sta ponendo dei problemi enormi anche in vista di molti rinnovi imminenti. Ma ribadisco che la Cgil non ha condiviso e non può condividere quel modello che riduce sistematicamente i diritti e le retribuzioni. E che - al di là della propaganda sul decentramento - è fortemente accentratore. Ma proprio in questo momento di grande difficoltà e di pesante di-

visione sindacale, in cui si impone l'assoluta necessità di un accordo in tempi brevissimi sulla rappresentatività, la Cgil deve porre con forza alcuni temi di rinnovamento vero. Bisogna affrontare l'emergenza dell'esercito dei precari attraverso una riunificazione del mercato del lavoro.

Sta proponendo anche lei, dopo il segretario generale dei pubblici, Carlo Podda, il contratto unico?

Sì. Credo che sia un obiettivo fondamentale garantire a tutti un ingresso nel mondo del lavoro con un contratto unico a tutele gradualmente. Sarebbe un'operazione di massa a favore dei lavoratori precari.

Che però sospenderebbe l'articolo 18, nella fase iniziale. Tant'è vero che nel suo sindacato, quello che portò in piazza 3 milioni di persone nel 2002 su questo tema, dopo la richiesta



di una discussione aperta da parte di Podda, tutto tace. Pensa che sia stato interpretato come una sorta di provocazione pre-congressuale, un attacco a Epifani?

Non lo so, non mi interessa. Perché è una proposta vera, seria. Quando il mercato del lavoro è ormai duale, vuol dire che per milioni di persone l'articolo 18 non esiste proprio. Inutile continuare a fare finta che non sia così, è ipocrita. Affrontiamo la realtà e assumiamo una posizione riformista, rispetto a questa drammatica realtà. Anche perché dobbiamo puntare a far sparire una volta per tutte le finte collaborazioni che affliggono il mondo del lavoro.

Un'ultima domanda. Cosa pensa della vicenda Fiat? Ieri Rinaldini ha paventato "un pesante conflitto sociale" nel caso Marchionne chiuda degli stabilimenti italiani, come, secondo la versione su cui continuano a insistere i sindacati tedeschi di Opel, avrebbe detto durante gli incontri di lunedì

scorso a Berlino.

Quella di Marchionne è una chiara dimensione prospettica, il progetto con Chrysler e Opel è un'operazione importante. La dimensione europea andrebbe molto più valorizzata. Tuttavia, Marchionne deve giocare a carte scoperte. È inaccettabile pensare che per fare l'accordo con Opel e per accontentare le condizioni del governo, in particolare del ministro degli Esteri, Steinmeier, e quelli dei sindacati tedeschi, si sacrifichino gli stabilimenti italiani. Tuttavia, il caso Opel è interessante anche per un altro motivo.

Quale?

Sono convinta che in Italia occorra aprire una seria discussione sulla cogestione, sulla presenza dei sindacati nei consigli di sorveglianza delle aziende. Spesso si dice che la *Mitbestimmung* tedesca non si può importare perché non si può adottare nelle piccole aziende e il nostro è un sistema fatto prevalentemente di piccole aziende. Benissimo, cominciamo dalle grandi e medie!

5xmille

C.F. 97368390585

Il numero che sostiene le nostre Attività.

La Fondazione Silvana Paolini Angelucci Onlus opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

Sostenendo noi sosteniamo le aspirazioni e la realizzazione delle speranze dei bambini più svantaggiati.

Il nostro impegno va avanti nel tempo del vostro contributo.

La scelta di donare il 5xmille non costituisce un costo per il contribuente.

Ecco come fare:

- Firmare nel quadro dedicato alle onlus.
- Ripartire sotto la tua firma il modulo fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585.



www.fondazione-silvanapaolini.it